



NEWSLETTER

Luglio 2015

ASSOCIAZIONE CULTURALE
AMICI DELLA ANTICA CHIESA DI S. ANDREA



Sede legale: Via Mocomero 26 - 29010 Vernasca PC C.F. 90009880338 Stampato in proprio
Presidente Ing. Franco Manzi - Resp. Arturo Croci - C.F. CRCRTR51R01L772H - email: arturo@floracultura.it



SABATO 18 LUGLIO 2015 ORE 10,30 FRA LA TERRA E IL CIELO PRESSO L'ANTICA CHIESA DI S. ANDREA IN CASTELLETTO

PARTECIPATE NUMEROSI

Il programma dell'Assemblea Generale - Incontro:

Ore 11,00 - Santa Messa con Don Alphonse e i Parroci di Castelletto

Ore 11,45 - Saluto, benvenuto delle autorità e Assemblea.

Ore 21,00 "FRA LA TERRA E IL CIELO" con MADDALENA SCAGNELLI
GOFFREDO DEGLI ESPOSTI, PIERLUIGI SERRAPIEDE e il gruppo ENERBIA



segue a pag. 2

18 luglio 2015 ore 10,30 e ore 21,00 l'Incontro "fra la terra e il cielo", presso l'Antica Chiesa di Sant'Andrea in Castelletto

**Il programma dell'incontro ... seguito
da pag. 1**

Quest'anno il tradizionale incontro e l'Assemblea generale dell'Associazione Culturale Amici dell'Antica Chiesa di Sant'Andrea si svolgerà Sabato 18 luglio con il seguente programma:

- ore 10,30 ritrovo all'Antica Chiesa di Castelletto di Vernasca
- ore 11,00 Santa Messa con Don

Alphonse Lukoki e i parroci di Castelletto

- ore 11,45 Saluto delle autorità
- ore 11,50 Relazione del presidente con la lettura del bilancio e la consegna degli attestati ai "Custodi" dell'Antica Chiesa del 2015.

- ore 21,00 Ci si ritrova all'Antica Chiesa per il concerto di Maddalena Scagnelli e il gruppo Enerbia.

"FRA LA TERRA E IL CIELO" con MADDALENA SCAGNELLI - GOFFREDO DEGLI ESPOSTI PIERLUIGI SERRAPIEDI e il GRUPPO ENERBIA

Il 18 luglio 2015, con inizio alle ore 21,30, Maddalena e il suo gruppo ritornano all'Antica Chiesa di Sant'Andrea per proporre, "fra la terra e il cielo", delle antiche melodie. Il programma messo a punto da Maddalena per la serata all'Antica Chiesa prevede l'esibizione di Goffredo Degli Esposti, polistrumentista del celebre gruppo di musica medievale Micrologus in coppia con Pierluigi Serrapiede. Utilizzeranno numerose zampogne italiane ed europee, ad esempio la gaita spagnola, la ciaramella, ma anche flauti diritti e il flauto bicalamo, tamburi a cornice e tamburelli. Insomma un Un duo "orchestrato" che presenterà la ricchezza degli strumenti ad ancia presenti sia nella tradizione antica sia in quella popolare. Maddalena al salterio e alla voce dialogherà con loro nel repertorio antico, in particolare il Laudario di Cortona. Nel finale il gruppo si esibirà in alcuni brani della nostra tradizione popolare con Franco Guglielmetti alla fisarmonica.



Maddalena all'Antica Chiesa nel luglio del 2014.

L'incontro con ingresso gratuito è reso possibile grazie a:



Il restauro del Monumento ai Caduti di Castelletto

COMITATO LONDINESE
AMICI DI CASTELLETTO

Dear Friends

Thank you so much for your generous donation. We are pleased to advise that the war monument in Castelletto has now been cleaned and restored. We have come together to celebrate our roots which is something to be proud of. Thanks to everyone's generosity we were also able to order two wall memorials for the cemetery. These are at the stonemason's workshop in Lugagnano until the end of August 2015. His details are included for anyone to contact him if they wish to place names/photos of loved ones on them and obtain a quote. After August 2015 the memorials will be mounted in the cemetery but names can still be attached at a later date by contacting the stonemason. We are very grateful and appreciate all the support shown for these projects which have had a very successful outcome. It is very gratifying to know that past generations are still remembered and shown the love and respect they deserve. Thank you all again.

Committee of Amici di Castelletto

**Donatori per il restauro del monumento ai caduti di
Castelletto e placche memorial dei residenti all'estero
nel cimitero di Castelletto**

Beamont, John and Maureen
Besenzi, Rina and Piero
Bragoli, Alba
Bragoli, Romano and Valery
Bragoli, Ines
Bragoli, Luigi and Irene
Bragoli, Remo and Angela
Bragoli, Donato and Pam
Bragoli, Gino and Mary
Bragoli, Renzo and Velia
Bruni, Anna and Pino
Casali, Anna and Carlino
Cavazzi, Cesare
Croci, Marisa
Ferdenzi, Oriele
Ferro, Clara
Ingram, Sandra
Maini, Bruno and Mauro
Mullan, Rina and Gerry
Paganini, Anna
Pini, Rita and Till
Prati, Bruno e Fratelli
Rossetti, Giovanna Famiglia
Silva, Dorino
Sorenti, Franco and Rose
Sorenti, Lidia
Sorenti, Robert
Varani, Cristina and Luigi
Vignali, Elsa and Remo
Visconti, Rita



Quasi gli fossero indispensabili per la sua sopravvivenza, l'uomo ha alle spalle intere generazioni di conflitti. Più si va avanti nel tempo più le ferite si fanno profonde e diventano difficili da cancellare. Accanto alle parole conquista e libertà ci sono file inestinguibili di nomi che vanno a riempire gli spazi bianchi sulle lapidi dei caduti per la Patria.

Le ferite materiali si rimuovono, ma quelle spirituali non sono in alcun modo risanabili e durano, talora, tutta una vita. Dalla storia abbiamo imparato le date significative dell'esistenza umana, ma non la vera lezione della guerra. Oggi questa stoltezza è diventata pazzia.

Nel quadro delle celebrazioni previste per il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, 23 maggio 1915, e per i 70 anni della fine della seconda, 25 aprile 1945, in tutta Italia c'è stato un fiorire di lavori di restauro per i tanti monumenti ai caduti. Anche Castelletto di Vernasca ha il suo monumento eretto ai caduti delle due grandi guerre, posto nel luogo più importante: al centro del paese sul sagrato

Di fianco la lettera in inglese inviata dal Comitato Amici di Castelletto residenti a Londra e l'elenco dei donatori per il restauro del monumento e per le lapidi cimiteriali.



Foto: Marika Prati

L'antica Valtolla, libera e mai conquistata ... molte donne e uomini sono morti combattendo per questa valle.

della Chiesa di S. Andrea. Aveva bisogno di urgenti lavori e il **Comitato amici di Castelletto a Londra**, se ne è fatta carico, sostenendo le spese necessarie per ricordare al meglio i compaesani che hanno dato la vita per la Madrepatria. Il **Comitato** sta anche provvedendo a far installare nel cimitero due nuove lastre di marmo con i nomi di tutti gli emigranti morti all'estero, così che possano essere ricordati nel luogo delle loro radici.

Il filo della memoria ci lega indissolubilmente a queste vite spezzate dalla guerra, se c'è oggi un tempo migliore di ieri, come italiani lo dobbiamo a questi uomini che con il loro sacrificio sapevano di gettare le fondamenta di un'Italia democratica. Nessuna delle tante, troppe guerre che l'Italia ha combattuto dal 1848 al 1945, ha lasciato una mole così rilevante di memorie e testimonianze. Testimonianze di soldati che hanno partecipato nei ranghi più bassi e persone dei ceti più modesti, la ragione mi sembra ovvia: nessuna guerra precedente aveva mai avuto combattenti così motivati. Ho avuto modo di leggere molte lettere di condannati a morte, scritti toccanti che fanno piangere anche chi ha il cuore di pietra. Nessuno di loro di fronte a quello che andavano incontro, maledice mai il giorno in cui ha accettato di lottare per gli ideali nei quali credeva, rischiando così averi, famiglia e vita. Sarebbe rimasto a sua memoria l'attestato della sua coscienza, del dovere compiuto per quella giustizia tanto incompresa e calpestata. La verità non si può cancellare dalla storia, specialmente quando queste pagine sono state scritte col sangue di tanti caduti. Sono parole di fuoco quelle che scaturiscono dalle penne di questi giovani, parole che dovrebbero farci totalmente cambiare il nostro modo di vivere, perché loro sognavano

una Italia tanto diversa da quella che è oggi sotto gli occhi di ognuno. Leggere tutto questo ci impone di riflettere e porci delle domande: che cosa accadeva in quegli anni, in quali condizioni la popolazione viveva, perché e per cosa morirono tanti italiani. Più ci si addentra nei memoriali più ne emerge il ritratto vivo di un'epoca di orrori, ma anche di generosità e fiducia. I tempi sono cambiati, è vero, ma finché ci saranno ingiustizie dovremo sempre decidere da che parte schierarci. Non si può mai stare nel mezzo, ne di qua ne di là, perché questo è sempre e solo un pretesto per tirare a campare, stiamone certi gli eventi ci colpiranno lo stesso. Ci siamo mai chiesti in quanti di noi oggi avrebbero nel cuore il coraggio dei ragazzi del '99 e in tempi più recenti la forza di dire al proprio carnefice, come fece con spirito patriottico il genovese Quattrocchi: "Vi faccio vedere come sa morire un italiano". Il senso della vita sta nella gioia, non nel dolore e nel lutto. Ognuno di noi è unico, distinto da ogni altro, e può portare un contributo suo, solamente suo, a un'esistenza migliore per tutti. Ricordiamolo!

Il martirio delle donne italiane è un fatto poco conosciuto: tante vennero trucidate.

Le donne hanno una forza morale profonda, accettarono la morte per amor di patria pur non avendo la maggior parte di loro una fede politica. In quei giorni le donne non furono da meno degli uomini, alcune imbracciarono il fucile, altre portarono viveri e curarono i feriti, mentre tante altre mettendo a rischio la propria vita e quella dei figli, nascosero i perseguitati salvando famiglie ebrei da morte certa. Non a caso, nel 1946 finalmente hanno diritto di votare, un diritto che si conquistano partecipando a pieno titolo alla storia dell'Italia. Non dobbiamo dimenticare il Clero: i

molti cappellani che hanno condiviso nelle trincee al fronte gli assalti del nemico con i soldati; molti di meno, ma non pochi, i sacerdoti con gli uomini e le donne della resistenza in montagna, ma dovunque, nelle città e nelle campagne parroci, frati, suore, furono degli assistenti non soltanto spirituali, condividendo non di rado i rischi e i più gravi sacrifici. Con grande umanità e coraggio sono andati dove il loro apostolato li chiamava, la loro opera è testimoniata dal numero dei religiosi che per la causa hanno sofferto e sono caduti. Il mio parroco Don Bruno Venturelli viene ricordato per un atto di coraggio. In breve un fatto di cronaca di quei giorni: il mio quartiere, S. Teodoro è posto di fronte al porto di Genova, solo una larga strada lo divideva dalle banchine, oggi questa è una strada a sei corsie per lo scorrimento delle auto a doppio senso. Don Bruno era una persona carismatica al servizio della comunità, il 24 aprile 1945 fu al centro del famoso episodio delle trattative con i tedeschi, quando questi ultimi minacciarono di far saltare il porto e con esso tutto il quartiere. Egli si avviò solo sotto il fuoco in crociato del nemico, verso il suo destino e quello della sua gente innalzando una bandiera bianca come il suo abito talare: quello dei Canonici Regolari Lateranensi. Il suo intervento fu determinante e contribuì alla pacifica evacuazione delle forze germaniche. A nessuno Egli ha mai negato il suo aiuto, per lui le Vicende umane non erano né belle, né brutte erano solo umane. Dal 1938 al 2003 ha guidato la sua Chiesa S. Teodoro (consacrata il 11 novembre 1876 da Monsignor Giovanni Battista Scalabrini Vescovo di Piacenza oggi beato) e il suo gregge. Preti e soldati entrati nel mito di un'epoca dolorosa, dove però la speranza non è mai morta. Persone che unirono il loro destino a quello di tante altre per uno scopo comune, ma senza rinunciare a essere individui indipendenti e responsabili. "Thomas Mann, commentando le lettere dei condannati a morte della resistenza, sottolineava che non può essere stato vano e non può essere sciupato il sogno dei giovani europei, perché nessuna idea, per la quale gli uomini hanno combattuto e sofferto con cuore puro, può andare distrutta". C'è forse un "ma" da porre alla fine di questo brano di T. Mann: per la legge di sopravvivenza in tempo di guerra, può esistere un cuore puro? Oppure ognuno dei combattenti e sia vittima che carnefice. Molti colpevoli di infamie che sporcarono tanti atti di coraggio, sfuggirono alla giustizia e liberi tranquillamente hanno vissuto il loro tempo, ma non si rallegrino perché esiste anche quella divina ed è implacabile! Forse è ancora lontano il giorno in cui gli uomini sapranno stringersi la mano nel segno della vera. Fratellanza, senza ricorrere alle armi per risolvere i loro contrasti. Nel cuore di ognuno dovrebbe esserci questa dottrina e dovrebbe essere la sola unica regola di vita degli uomini, della famiglia, delle nazioni. Del mondo intero!

Tutto questo si compendia nelle parole: "Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Grazie al **Comitato amici di Castelletto a Londra** per ricordarsi sempre delle proprie origini e per essere vicini a Castelletto.

Adriana Balletto Bragoli

Il matrimonio di Sara e Raffaele



Il 25 aprile Sara Rossetti e Raffaele Tamburri sono stati uniti in matrimonio a Castelletto da Don Natale Croci, concelebbrante Don Alphonse Lukoki, con l'assistenza del diacono Roberto Rossetti.

Sara e Raffaele, nonostante siano residenti a Milano, hanno deciso di scrivere la pagina decisiva della loro vita a Castelletto, dove Sara ha le sue radici.



A Sara, nostra scrittrice e poetessa e a Raffaele i migliori auguri di serenità e felicità dall'Associazione Culturale Amici dell'Antica Chiesa di Sant'Andrea. Sempre viva la vita sempre.

Ricordo di Frances “Ra” Bragoli

Frances, or Ra as most people knew her, touched many lives, both personally and professionally. Her grandfather Giuseppe Bragoli was from Castelletto. Although this is a very sad day for her friends and family and we mourn her loss wherever we are in the world, today should be a celebration of a life well lived.

Ra was born in Berlin on 7th October 1958 and spent the first twenty-one months of her life in Germany, where Ra's late father was with the Berlin Intelligence Service and mother Pat was teaching with the British Families Education Service. After being a St. John's Ambulance volunteer whilst still at school, it was of no surprise to anyone that Ra took up a caring profession and became a physiotherapist, training at the Middlesex Hospital School of Physiotherapy in London. It was around this time that she met Graham and they married on 16th May 1981. She founded her own practice, the Rehabilitation Service, in Rotorua and reached the highest levels of the profession, becoming Chair of the Physiotherapy Board and being awarded Honorary Life Membership of the New Zealand Society of Physiotherapists in 2005.

She would always spot if someone needed some physio advice. Whilst on a cruise with Graham, she observed how a fellow passenger was having difficulty with the stairs and advised her on which leg to put her weight first, saying, "The good go to heaven, the bad go to hell." It is a testament to Ra's strength of character that, having been diagnosed with chronic lymphocyte leukemia in October 1999, she went on to live another fifteen years. Living between two places on Earth about as geographically distant as possible, with her home in Rotorua and her pioneering treatment carried out in London, it has been very difficult for those close to her when she has been far away. Despite the lows - of which there were many - Ra took every setback in her stride, picked herself up and got on with living life to the full. On a trip to see the musical "Top Hat" in London, despite having a tumour in her leg, she was to be found during the interval practising her tap dancing in the bar! Dancing was just one of Ra's many talents. She was a gifted cook – who hasn't eaten her signature flan? – And no novice at needlework, making everything from a communion dress to cowboy outfits for her siblings. We won't forget her multitasking either, for instance repairing a leaded-light mirror with a soldering iron whilst cooking Christmas lunch! Despite all she had been through, she still went back to work whenever she could and was working at her practice as late as September 2013, despite having ailments that would have stopped most people in their tracks. She even found time to write and deliver a rap on the life and methods of a friend and fellow physiotherapist at a gala dinner in 2013. We're immensely proud of Ra's



achievements, both personal and professional. We're extremely grateful to Graham, who has sacrificed so much to care for Ra at home over the past fifteen months. We're also grateful to Ra's friends who have supported her in New Zealand and in the UK throughout her long illness. Thank goodness for Skype and the internet. Ra died on December 14th 2014. Wife, daughter, sister, sister-in-law, niece, aunt, friend – we're all going to miss you terribly. We'll miss your lust for life and your sense of humour. We'll miss your wise counsel. We'll miss your signature flan. But like you told the cruise passenger, the good go to heaven, and we know you're there, probably advising some ancient angel on appropriate orthotics to straighten his wings.

Frances, o Ra come la maggior parte delle persone la conosceva, ha influito su molte vite, sia personalmente che professionalmente. Il nonno Giuseppe Bragoli era originario di Castelletto. Anche se il giorno della sua scomparsa è stato molto triste per i suoi amici e la famiglia e per noi Bragoli, che ovunque nel mondo, piangiamo la sua perdita, eppure oggi dovrebbe essere la celebrazione di una vita ben vissuta. Ra è nata a Berlino il 7 ottobre 1958, ha trascorso i primi 21 mesi della sua vita in Germania, dove il defunto padre lavorava per l'Intelligence di Berlino e la madre Pat insegnava ai bambini delle famiglie britanniche. Dopo il volontariato al Saint John's Ambulance, mentre era ancora a scuola, non ha sorpreso nessu-

no la scelta di Ra di diventare fisioterapista. Iniziò il suo percorso presso la Scuola di Fisioterapia del Middlesex Hospital a Londra e fu in quel periodo che incontrò Graham e si sposò il 16 Maggio 1981. Ha fondato il proprio studio, "Servizio di Riabilitazione" a Rotorua, in Nuova Zelanda, ed ha raggiunto i più alti livelli nella professione, diventando presidente del consiglio di fisioterapia e nel 2005 è stata premiata con la nomina di membro Onorario a Vita della Nuova Zelanda Society of Physiotherapy. Ra era sempre in grado di determinare se qualcuno necessitava di una trattamento fisioterapico. Una volta, mentre era in crociera con Graham, osservò le difficoltà di un passeggero con le scale e lo consiglio sul come comportarsi e su quale gamba usare per prima dicendogli "la buona ti porta in paradiso, la cattiva all'inferno". Una testimonianza della forza di carattere di Ra: quando nell'ottobre del 1999 gli fu diagnosticata a leucemia linfocitica cronica, ha continuato a vivere altri quindici anni tra due luoghi sulla Terra geograficamente molto distanti, con la sua casa a Rotorua in Nuova Zelanda e il suo trattamento pionieristico svolto a Londra, è stato molto difficile per le persone vicine a lei quando lei saperla così lontana. Nonostante i momenti "giù" - e ce ne sono stati molti - Ra ha approfittato di ogni battuta d'arresto per riprendere a vivere con pienezza la vita. Durante un viaggio andò a vedere il musical "Top Hat" a Londra, e pur avendo un tumore alla gamba, durante l'intervallo praticò il suo Tip-Tap al bar. La Danza era uno solo dei tanti talenti di Ra. Era una cuoca di talento - A chi non manca la sua firma sul flan? - E non era alle prime armi nemmeno con il cucito, faceva i vestiti della comunione o da cowboy per i suoi fratelli. Non dimenticheremo il suo multitasking, per esempio, la riparazione di uno specchio con un saldatore mentre cucinava il pranzo di Natale! Nonostante quello che aveva passato, lei è sempre tornata a lavorare ogni volta che poteva e stava lavorando anche nel settembre 2013 pur avendo disturbi che avrebbe fermato la maggior parte delle persone. Ha anche trovato il tempo di scrivere e consegnare un rapporto sulla vita e i metodi fisioterapici di un amico e collega fisioterapista durante una cena di gala nel 2013. Siamo immensamente orgogliosi dei successi di Ra, sia personali che professionali. Siamo estremamente grati a Graham, che si è sacrificato così tanto per la cura per Ra negli ultimi quindici mesi. Siamo anche grati agli amici di Ra che l'hanno sostenuta in Nuova Zelanda e nel Regno Unito durante la sua lunga malattia. Grazie al cielo esistono Skype e Internet. Ra è scomparsa il 14 dicembre 2014. Moglie, figlia, sorella, cognata, nipote, zia, amica - ci mancherai terribilmente. Ci mancherà la tua voglia di vivere e il tuo senso dell'umorismo. Ci mancherà il tuo saggio consiglio. Ci mancherà la tua flan firmata. Ma come hai detto a quel passeggero in crociera, "quella buona ti porta in paradiso..." e sappiamo che ci sei, probabilmente consigliando a qualche angelo millenario una protesi appropriata per raddrizzare le sue ali.

Patricia Borlenghi

Vogliamo ricordare

Cesare Cavazzi



È mancato a Londra il 23 maggio 2015 Cesare Cavazzi, sentiamo già tutti la sua mancanza, col suo humor e bontà d'animo contribuiva a mantenere unita tutta la comunità a Londra e a Castelletto. È stato tra i primi ad affermare che la Chiesa

vecchia non andava venduta e a contribuire per il suo riscatto. Nell'ultimo periodo della sua vita è riuscito a impegnarsi attivamente anche per il restauro del monumento ai caduti delle due grandi guerre.

Come tutti gli anni, anche quest'anno diverse persone ci hanno lasciato. Qualcuno riposa a Castelletto, qualcuno a Vezzolacca, o nei cimiteri limitrofi, altri in nazioni lontane.

Nella foto a lato Germana Croci



GERMANA CROCI in CAVACIUTI è scomparsa lo scorso ottobre 2014 e ora riposa a Vezzolacca.

Fra le altre persone ricordiamo PIETRO FERDENZI, scomparso lo scorso aprile e riposa a Castelletto. Ed infine altri due lutti avvenuti a metà giugno: CHIARINA BRAGOLI di anni novanta e GIULIA BRAGOLI di anni 69. Riposano a Castelletto.

Ogni vita è importante e rimane nella memoria.



Santa Messa a Pione

Sabato 30 maggio e Domenica 21 giugno, il Parroco di Castelletto, Vezzolacca e Vernasca, Don Alphonse Lukoki, ha celebrato la Santa Messa alla piccola Chiesa di Pione dedicata alla Madonna. Gli abitanti di Castelletto e dintorni sono affezionati a questo luogo e la celebrazione ha attirato un gran numero di persone. Grazie Don Alphonse..

Il sessantesimo della consacrazione Sacerdotale di Don Natale



Carissimo Don Natale,

Il 7 giugno 2015 si sono compiuti 60 anni del suo Ministero, un dono grande del Signore per tutti noi.

Come gli sposi festeggiano il traguardo del loro amore con le nozze di platino con chi li ama, anche noi ci uniamo a quanti le vogliono bene e che in quella occasione le hanno voluto dimostrare con rispetto e simpatia il loro affetto, memori di ciò che Lei ha fatto per le Parrocchie che le sono state affidate nel corso della sua vita sacerdotale e per i loro parrocchiani (San Giorgio Piacentino, Rottofreno,



Le autorità e un gran numero di fedeli, il 7 giugno alle ore 16,00, hanno partecipato alla cerimonia di rendimento di grazie con la Santa Messa nella Chiesa di Chiavenna Rocchetta di Lugagnano val d'Arda.

Don Natale attualmente è parroco presso Chiavenna Rocchetta e Prato Ottesola ma spesso aiuta i parroci delle parrocchie vicine e anche del Duomo di Piacenza. Don Natale non ha mai dimenticato la sua "Castelletto" e spesso, quando va a trovare la sorella Marianna e i suoi cari defunti, lo si incontra lassù "fra la terra e il cielo". Grazie Don ...

Chiavenna Rocchetta e Prato Ottesola). Ha portato in ogni luogo in cui è vissuto quel senso di famiglia acuto e penetrante che va al di là di ogni porta e di ogni finestra e rende la sua persona di prete e di uomo una presenza fraterna, gradita e richiesta.



Siamo sicuri che non c'è alcuno che non ricordi una sua parola di conforto, un consiglio o un atto di fraterna solidarietà.

Le difficoltà ci sono sempre, ma Lei le ha sempre superate con la forza della preghiera e con tanta buona volontà: il punto chiave della vita di ogni buon cristiano ci ha detto spesso, confidando come ogni buon figlio nell'aiuto della celeste Guardiana, nostra mediatrice presso Gesù.

La sua famiglia parrocchiale si è ingrandita quando è nata l'Associazione Amici dell'antica Chiesa di S. Andrea, con noi ha gioito dei nostri progressi e sofferto nei momenti di sfiducia, il suo esempio ci ha aiutato a diventare quello che siamo.

Ringraziamo il Signore per averle concesso 60 anni di partecipazione speciale alla vita intima del Cristo, invochiamo lo Spirito Santo perché le dia la forza di poter lavorare ancora per tanti anni nella vigna del Signore. Umiltà, generosità di cuore, grande umanità sono doti che hanno fatto di Lei un sacerdote evangelico.

Con l'augurio più fervido, rinnoviamo il nostro grazie per il sostegno morale e per l'esempio di vita che lei caro Don Natale ci ha dato e ci raccomandiamo ogni giorno alle sue preghiere.

Adriana Balletto Bragoli
per l'Associazione Culturale
Amici dell'Antica Chiesa di Sant'Andrea

Partire e ritornare

Sabato 23 maggio, nella nostra chiesina, si è svolta una cerimonia importantissima per quello che è il mio percorso di crescita: ho preso la Partenza!

La Partenza è il compimento del percorso educativo scout, il momento in cui si esce dalla comunità di riferimento, con la quale si è lavorato sui valori dello scoutismo (strada, comunità, servizio, fede, scelta politica) e si sceglie di proseguire su questi temi, camminando con le proprie gambe, prendendosi le responsabilità che il diventare adulti richiede.

Ho scelto questo luogo perché qui affondano le mie radici, questi sassi mi hanno visto crescere e cambiare e, posso dirlo, sono cambiati con me: questa chiesa è diventata un punto di riferimento per i miei pensieri, un luogo suggestivo che mi aiuta ad apprezzare la bellezza del contatto con la natura, con le nostre colline e con me stessa!

Questo momento ha messo insieme due pezzi importantissimi della mia vita: la mia famiglia, quel paesino di montagna dove tutti i miei parenti hanno messo un pezzetto di cuore, e quelli che sono i miei amici, la mia realtà quotidiana, gli scout, con cui sperimento



le avventure più belle e formative, con cui provo a rendere concreto il mio desiderio di *“lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato”*.

Ringrazio questa chiesetta, perché mi ha fatto vivere un momento così emozionante, perché quella sera, dopo un pomeriggio di pioggia, mi ha permesso di godere del cielo stellato che si è aperto, forse proprio per noi ...

Lucia Rossetti

Come soffitto un cielo di speranza

Coraggio e Speranza, due ingredienti essenziali per continuare a credere, per continuare ad amare le persone e l'identità di questi nostri luoghi: qui, sospeso tra la terra e il cielo, il piccolo tempio ancorato sulla roccia continua a testimoniare la sua storia e le nostre storie. Qui, il silenzio, la bellezza della natura, i ricordi, la preghiera ... tutto conduce ad interrogarci sul mistero della vita, con coraggio; con la consapevolezza che i desideri e i bisogni dell'uomo, i miei e i tuoi, sono fatti di splendori, di miserie, di gioia e di lacrime.

Qui, una porta aperta, una chiesa che si apre verso il cielo, ci invita alla speranza, a ricordare le parole che Papa Francesco continua a rivolgerci: **di essere una “chiesa a porte aperte”, che non si chiuda in**

sé stessa, che sempre di più sappia costruire non muri, ma ponti! È un invito, questo, che deve interpellarci come singole persone, che deve farci capire l'urgenza di saperci mettere in discussione e di avere il coraggio di accogliere, ma anche di rimanere miti e, riconoscendoci nelle nostre fragilità, tenerci sottobraccio nella via del perdono.

L'antica chiesa di Sant'Andrea non ha porte, e per tetto un cielo di stelle, e qui, con lo sguardo rivolto verso l'alto e col desiderio di aprire i nostri cuori, ci ritroviamo in compagnia di tutte le persone che hanno fatto bella la nostra vita, luci di speranza, senza dimenticare che la vera speranza è Dio che può fare nuove tutte le cose!

Giulia Manzi, Lucia Rossetti



Lavori all'Antica Chiesa

Il consiglio dell'Associazione Culturale Amici dell'Antica Chiesa di Sant'Andrea per il 2015, oltre ai lavori di manutenzione e di pulizia ha deciso di procedere alla pavimentazione dell'area della Canonica. I tavelloni sono stati donati da Don Giancarlo Plessi e i lavori saranno curati dal vice-presidente Fausto Ferrari. Il lavoro si è reso necessario per evitare il continuo crescere sul pavimento di malerbe e rovi.

La Messa alla Madonna del bosco

Quest'anno la Santa Messa presso la Madonnina del bosco di Vezzolacca (voluta da Nando Solari



e da un gruppo di amici) si svolgerà nel pomeriggio di Domenica 13 settembre; come di consueto sarà dedicata alla memoria di Nando, a tutti i malati e alle persone che soffrono. La partecipazione è libera, nelle vicinanze è possibile parcheggiare.



Veleia officinalis 2015

Veleia officinalis, con il patrocinio di Expo, organizzata dall'Associazione Sol Invictus e Augusta Veleiatum unitamente alla Soprintendenza dei Beni Archeologici dell'Emilia Romagna (MiBACT) si svolgerà a Veleia il 1 e 2 Agosto 2015.

L'evento permetterà, con dimostrazioni pratiche, anche in costume e con visite guidate di conoscere i segreti degli antichi romani sull'alimentazione e la cura del corpo come elisir di lunga vita. *Per maggiori informazioni:* www.veleiaofficinalis.it

Caro Don Piero

Alla Parrocchia di Podenzano ha donato i suoi anni migliori e quasi tutte le sue energie, ma le forze rimaste in cuor suo non voleva che andassero perdute. "Alzati e va". Sentiva di avere ancora tanto da offrire alle popolazioni provate dallo tsunami: così senza paura è partito senza paura per quelle terre lontane. C'era bisogno in quei luoghi di elettricisti provati, e Lei Don Piero si sa è un maestro un questo lavoro. Ecco quindi arrivare fra quella gente da una terra lontana: l'Italia, un fratello, che pur essendo avanti negli anni, non dà segno di stanchezza. Lei appartiene ancora a quella generazione alla quale è stato insegnato che è meglio andare a dormire stanchi che annoiati. Le siamo vicini nella sua convalescenza e preghiamo la Madonna della Consolazione di Pione e il suo Divin Figlio, perché le concedano una rapida guarigione. La salutiamo con un arrivederci a presto e l'aspettiamo, come sempre, all'assemblea annuale del 18 luglio p.v.

Per l'Associazione Culturale Amici dell'Antica Chiesa di Sant'Andrea

Adriana Balletto Bragoli



La presentazione di “Zaira”

La presentazione della nuova edizione di “Zaira” da parte dell’autrice Patricia Borlenghi si è svolta a Vernasca, sabato, 6 giugno presso Pier Giorgio Passera che ha gentilmente ospitato l’evento. Hanno partecipato una quarantina di persone provenienti da Piacenza, Parma e Bologna. Un grazie particolare va a Fabrizia Romani che ha organizzato l’evento e il rinfresco. Il buonissimo vino locale è stato offerto da Bruno Rossetti di Castelletto. Ringraziamenti particolari vanno anche a Maurizio Ascari e Bernadetta Bastia di Bologna e a Marisa Croci di Castelletto che hanno riveduto la traduzione italiana. Patricia Borlenghi ha parlato del suo romanzo storico “Zaira”, ambientato nella provincia piacentina. L’idea per il libro è stata ispirata dalle possibilità che una ragazza nata nel diciannovesimo secolo potesse andare oltre le sue umili origini attraverso l’auto-educazione, anche se il risultato ottenuto non sarebbe stato quello originariamente immaginato. “Zaira” è una ragazza con tanta voglia di sfuggire dalla vita di contadina, in una società molto conservatrice. Fabrizia ha letto un brano e Caterina Cavaciuti, la madre di Sara Elena Rossetti,



ha letto delle poesie dal suo libro, “Arcobaleno-Rainbow”. I quadri esposti erano di Charlie Johnson, artista inglese e marito di Patricia. **“Zaira – la ragazza che precorre i tempi”** di Patricia Borlenghi
216 x 138 mm
Copertina morbida
Prezzo: €15,00
www.patricianpress.com

Santa Franca una storia da camminare ...



In Valdarda le idee per valorizzare il territorio non mancano: associazioni, proloco e amministrazioni sono costantemente impegnate in eventi e iniziative che sicuramente contribuiscono a tutto ciò.

Un libro presentato lo scorso 25 aprile a Piacenza ne è la prova. Si tratta de “Il Cammino di Santa Franca” che racconta la storia della Santa nata a Vitalta di Vernasca e, al tempo stesso,

ripropone due cammini escursionistici che si snodano tra i comuni di Castell’Arquato, Vernasca e Morfasso ...

Gli autori del libro, Fausto Ferrari e Sergio Efosi, non si sono accontentati del fatto storico e agiografico, sono andati oltre coinvolgendo l’associazione della Via francigena della Valdarda “Via dei Monasteri Regi” che con i suoi “sentierologi”, Furio Ovali, Franco Sorenti e Silvano Obertelli, hanno ripristinato i percorsi che secondo la tradizione popolare la Santa avrebbe percorso durante i suoi pellegrinaggi locali a San Lorenzo di Castell’Arquato e attraverso i monti tra Vitalta di Vernasca e il monte Santa Franca, dove si trova il suo santuario.

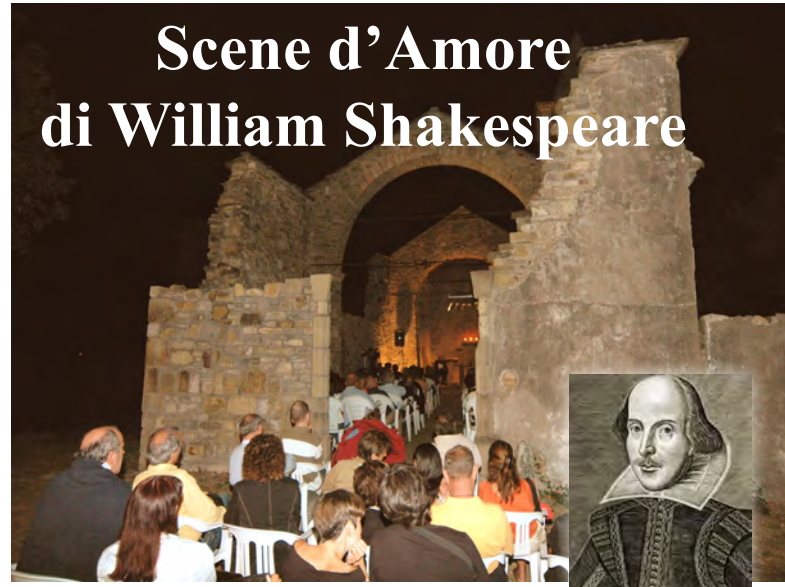
Così ne è uscito un libro che unisce storia, devozione e attualità con un ampio capitolo dedicato anche ai moderni percorsi devozionali-escursionistici valdardesi, quelli citati, che si intrecciano con quelli francigeni della Valdarda medesima. L’associazione “Via dei Monasteri Regi”, infine, anche grazie a piccole “sponsorizzazioni”



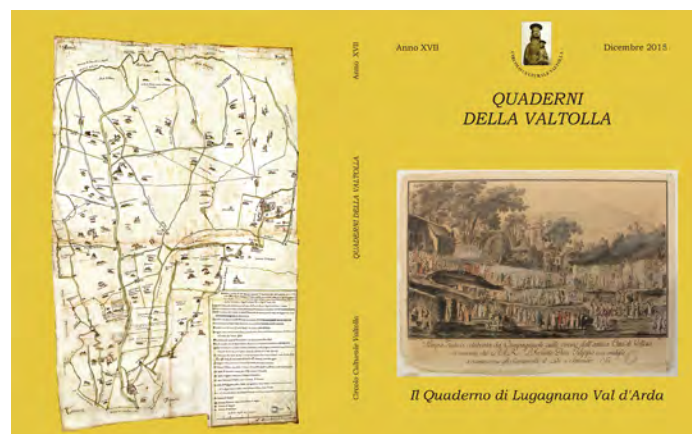


istituzionali e private, ha posizionato sui percorsi in questione cartelli e bacheche informative che facilitano la fruizione dei cammini medesimi. Il libro contiene, in allegato, una dettagliata cartina dei cammini di Santa Franca con indicazioni per il ristoro e il pernottamento. Il blog con altri articoli ha parlato, con maggiore dettaglio, dei cammini-escursioni di San Lorenzo di Castell'Arquato (2 giugno) e delle importanti novità inserite nel tratto tra Valtorta e Castelletto di Vernasca (4 giugno). Il libro si trova in distribuzione nelle principali edicole della Valdarda.

Per maggiori informazioni: www.valtolla.com



Venerdì 31 luglio, con inizio alle ore 21,00, si svolgerà presso l'Antica Chiesa di Sant'Andrea in Castelletto di Vernasca, una serata culturale avente per oggetto la lettura e il commento di brani e scene d'amore tratte dalle opere del celebre William Shakespeare considerato il più rappresentativo poeta del popolo inglese. La partecipazione è libera.



Quaderni della Valtolla 2015

Il volume n. 17 avrà una copertina e un interno diversi (anche pagine a colori) e sarà dedicato interamente a Lugagnano val d'Arda, luogo ove verrà presentato in settembre presso l'Oratorio di Piazza. Il sottotitolo sarà "Quaderno di Lugagnano". Il volume conterrà 8 articoli, il primo "C'era una volta in Valtolla ..." a cura di Fausto Ferrari, Sergio Efosi e Daniele Solari; il secondo "Nelle Terre del Piacenziano" di Gianluca Raineri; il terzo "La Floricoltura e il giardinaggio ai tempi di Veleia" di Arturo Croci; il quarto "La presenza di Annibale in Valdarda" di Gianni Manzi; il quinto "Annibale non transitò per la Valdarda per recarsi in Etruria, ma per l'antichissimo passo da Bononia a Florentia"; il sesto "I toponimi e i confini di Lugagnano val d'Arda" di Giorgio Petracco; il settimo "Giovanni Nicelli, un eroe lugagnese" di Filippo Lombardi; l'ottavo "Storie fotografiche di Lugagnano" di Severino Ballestrieri.

ALLA SCOPERTA DELL'ABBAZIA DI TOLLA E DELLA CHIESA ANTICA DI CASTELLETTO

A cura di: **Daniele Solari**

Per il secondo anno consecutivo la Scuola Secondaria di primo grado (Scuola Media) di Lugagnano ha attuato il Progetto *VALTOLLA, TERRA DI MEZZO*, avente come obiettivo generale la conoscenza e la valorizzazione del proprio territorio sul piano storico, sociale e culturale.

Vi proponiamo la cronaca della visita guidata compiuta dalla Classe II B a Monastero e Castelletto durante la scorsa primavera, scritta intrecciando i pensieri elaborati dagli stessi ragazzi.

PAOLO INZANI:

La mattina del 4 maggio 2015 noi alunni di II B, accompagnanti dall'insegnante di Lettere Daniele Solari e dall'esperto Fausto Ferrari, ci siamo recati a **Monastero** per visitare i **resti dell'antica Abbazia di Tolla**.

MARIA MENTA:

Non siamo andati tanto lontano, ma ho scoperto che anche nei luoghi più vicini si possono apprendere notizie importanti. Mentre camminavamo calpestando sassi e fango, circondati da fiori e alberi, mi sono impegnata a usare i cinque sensi: sono riuscita ad annusare il profumo dei fiori spontanei (era un odore intenso!) e ad udire il cinguettio degli uccelli.

ANGELA RIGOLLI:

Dato che, sia l'anno scorso sia quest'anno, abbiamo studiato il luogo in cui un tempo ci fu l'Abbazia di Tolla, è stato interessante vederlo dal vero.

RICCARDO DONDOLI:

Sfortunatamente non abbiamo potuto osservare per intero i resti dell'edificio, perché, a causa dell'interruzione degli scavi, la natura si stava lentamente riappropriando di ciò che le era stato sottratto in passato. Tutto ciò che sono riuscito a scorgere sono i resti di alcuni dei muri che una volta costituivano la chiesa, intorno ai quali è cresciuta molta erba. Avrei proprio voluto vedere il monastero com'era appena costruito, inoltre sarei veramente curioso di sapere quali pensieri fluivano nella testa dei monaci.

PAOLO INZANI:

Spero che i lavori di scavo possano proseguire, per portare alla luce più materiale possibile a testimonianza di quel passato che sembra tanto distante da noi, ma che quei resti ci fanno sentire tanto vicino. Nella stessa mattinata ci siamo recati a **Castelletto**, dove si trova un'antica chiesa dedicata a Sant'Andrea, costruita a poca distanza dall'edificio di culto realizzato nel XII secolo, nel periodo del massimo splendore dell'Abbazia di Tolla.

RICCARDO DONDOLI:

Della chiesa restano le due pareti laterali (anche se a quella sinistra manca un pezzo), un intero arco in pietra e mattoni, i resti di un ampliamento sul fianco destro, e l'abside, alla quale è stato rifatto il tetto e nella quale si trova l'altare.

EDOARDO MENTA:

Appena entrati, in fondo si vedeva proprio l'altare, con Sant'Andrea Crocifisso dietro. Quando ci siamo seduti vicino all'altare, ho immaginato come fosse la chiesa prima e ho immaginato tanta gente che ascoltava la messa.

RICCARDO DONDOLI:

Una porta molto bassa conduce alla torre campanaria, miracolosamente integra, la cui particolarità consiste nel non avere neanche una parete dritta. All'esterno della chiesa abbiamo osservato i ruderi della vecchia canonica. Hanno resistito solo alcuni resti delle pareti ed il camino con la legnaia. Sono sopravvissuti anche i resti della stalla e del canale che serviva a



portare via i liquami delle bestie.

CRISTINA GREGORI:

A Castelletto, infatti, abbiamo visto dei muretti come quelli di Veleia. C'erano anche tantissimi fiori.

RICCARDO DONDOLI:

Ho pensato a come fosse la vita qua. Credo che fosse la classica vita delle campagne, con il calore del camino durante l'inverno e il frescolino primaverile.

GAIA GAGGIOLI:

Pensando alla Chiesa Antica di Castelletto, sorge in me qualche domanda:

- come si sente ora, quasi completamente senza tetto?
- ha nostalgia dei tempi lontani?
- è felice di essere ancora visibile?

Provo a rispondere immedesimandomi in lei. Secondo me, si sente bene, perché, nonostante sia senza tetto, ha resistito ai fenomeni atmosferici e le persone la visitano ancora, quindi la compagnia non le manca.

PAOLO INZANI:

Questo è per me un luogo unico, antico ... una vecchia chiesa rimasta "a guardia della Valtolla", che andrebbe a mio parere sistemata per accogliere ancora funzioni religiose. È vero che il restauro degli edifici antichi deve seguire regole particolari, ma con l'aiuto di esperti si potrebbe cercare di ricostruirla rispettando l'architettura del tempo, come è stato fatto per una parte del tetto e per il pavimento. Quando sono entrato in questo luogo, mi è sembrato di fare un tuffo nel passato, dove anche le pietre mi raccontavano la loro storia. Una storia degna di essere valorizzata e fatta conoscere, perché parte di noi.

GIOVANNA RIGOLLI:

Mi sono piaciuti la chiesa e il campanile costruito storto.

La chiesa a me piace più così come è adesso, perché le sue condizioni le danno un tocco di mistero e antichità.

Quella chiesa ci fa stare tra terra e cielo, dato che il tetto non c'è e quindi si è davvero tra la terra e il cielo.

MARIA MENTA:

Mi è piaciuta molto l'espressione «fra la terra e il cielo», scritta sui fogli preparati da Fausto Ferrari: non avendo né porte né finestre, si può entrare liberamente nella Chiesa Antica, la quale, forse, pur essendo diroccata, ha un aspetto più particolare e gradevole ora.

Se anch'io potessi far crescere i fiori spontanei in camera mia!